

**PUNTI DI VISTA** Le opinioni di un avvocato del lavoro e di un imprenditore a confronto

Scontro sull'articolo 18 Istruzioni per l'uso

PERCHÉ NO

Luciano Petronio

È tra i più quotati avvocati parmigiani esperti in diritto del lavoro. Punto di riferimento per tutti quelli che scelgono di impugnare il licenziamento.



Ha poco di che arrabbiarsi il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia con i sindacati che difendono «i ladri e i fannulloni». Perché licenziare non è difficile, parola di Luciano Petronio, avvocato esperto di diritto del lavoro che si batte quotidianamente per difendere chi viene ingiustamente messo alla porta. Quanti? «Tantissimi, e in questi ultimi due anni di crisi le cause sono aumentate del 30%».

Ma difende anche i lavativi?

«Questo non lo so, so che anche loro possono essere licenziati. Bastano le ripetute contestazioni di un capo reparto».

Insomma lasciare a casa i ladri e gli scansafatiche si può...

«No, il problema è che spesso il giudice dichiara illegittimi i licenziamenti per giusta causa, perché l'azienda non rispetta le procedure. Soprattutto l'articolo 7 dello statuto dei lavoratori, che contempla una serie di garanzie, tra le quali la contestazione preventiva degli addebiti e l'assegnazione di un termine a difendersi. Non si può quindi licenziare su due piedi. Diciamo che su 10 cause, due o tre vengono vinte per questo motivo. Non si entra nemmeno nel merito perché c'è un vizio procedurale».

Un caso eclatante?

«Anni fa un allevatore, in un momento di squilibrio mentale, attaccò la corrente al tubo che portava l'acqua alle vacche che rimasero folgorate. Il proprietario della stalla lo licenziò su due piedi, ma senza dargli la possibilità di difendersi e così il giudice diede ragione al lavoratore».

Gli imprenditori però, dicono di non avere mano libera e chiedono la revisione dell'articolo 18...

«Ma l'articolo 18 non c'entra nulla. Tanto per cominciare si applica soltanto alle aziende che hanno più di 15 dipendenti escludendo dirigenti, lavoratori interinali e apprendisti. Riguarda quindi una minoranza di realtà. Le ragioni del licenziamento, poi, sono disciplinate dall'articolo 23 della legge 604 del 1966 che stabilisce la giusta causa per gravi inadempimenti. L'articolo 18 si occupa invece delle conseguenze, prevedendo cioè il reintegro del dipendente nel caso in cui sia stato cacciato in modo illegittimo».

E nel caso di ristrutturazioni aziendali? Le aziende sono libere?

«Esiste la possibilità di licenziamenti per motivi oggettivi. Per esempio quando il datore intende ridimensionare l'impresa. Se compra una macchina che rende superflua una funzione affidata a un dipendente, lo può licenziare, sempre che dimostri di non poterlo ricollocare. Ci sono poi procedure per la riduzione di personale, lo leggiamo tutti i giorni sui giornali, che vengono seguite dall'Unione parmense degli industriali e che prevedono un confronto con i sindacati».

Quindi cosa pretende la Marcegaglia?

«Forse ha pensato che fosse il momento giusto per ottenere minori garanzie per i lavoratori, che non si badi ad esempio ai difetti procedurali. Ma sarebbe un arretramento a livello di civiltà perché vivvadio, il

Il problema è che spesso le aziende non rispettano le procedure. Per questo non riescono a licenziare

PERCHÉ SÌ

Ermanno Morini

Ex presidente e proprietario di Procomac, oggi è alla guida dell'impresa edile Kora e di Sermedia, società specializzata nell'allestimento di eventi.



Dire che i sindacati difendono i ladri è eccessivo, ma il mercato del lavoro va liberalizzato

Lui, Ermanno Morini, è l'uomo che ha fatto grande la Procomac. Poi le prime difficoltà e l'azzardo dello sbarco in Borsa. Ma Piazza Affari si dimostrò avara di soddisfazioni verso il gruppo di Collecchio leader mondiale negli impianti di imbottigliamento, e Morini decise di lanciare quella che venne battezzata "Opa riparatrice". Si ricomprò tutte le azioni pagandole il prezzo di collocamento, permettendo agli azionisti di non rimetterci nemmeno un centesimo. «Sono stato l'unico in Italia a fare una cosa del genere», ricorda. Nel 2007 Procomac fu venduta al colosso tedesco Gea al termine di una dolorosa ristrutturazione e oggi l'azienda è tornata a navigare a gonfie vele. Per Morini

non ci sono dubbi: «Occorrerà rivedere l'articolo 18 e credo che Monti, non essendo un politico, ce la possa fare».

Quindi la Marcegaglia ha ragione...

«Dire che i sindacati difendono i ladri è un'espressione troppo forte, ma comunque di fannulloni ce ne sono, non soltanto nelle aziende. C'è chi dà di più e chi se ne frega. Se ci fosse più libertà avremmo un mercato del lavoro più dinamico e mi credea: quando c'è crisi non fa piacere a nessuno dover licenziare, nemmeno al titolare. Di una cosa però sono sempre stato convinto: chi ha voglia di fare non avrà mai problemi. Ho svolto diversi colloqui con dei giovani in cerca di un'occupazione, laureati in questo e quello. Ma quando gli chiedevo cosa avessero fatto o cosa stessero facendo, molti mi rispondevano "niente". Penso che in attesa di trovare un posto che sia consono al proprio titolo di studio non si debba starsene a casa a far nulla. A questo aspetto ho sempre dato molta importanza».

Ma lei di fannulloni ne ha avuti tanti tra i suoi dipendenti?

«Ne ho viste di tutti i colori. Ricordo il caso di un tecnico molto bravo, ma preparato che però aveva poca voglia di lavorare. Un giorno l'ho portato a pranzo e gli ho detto: «Tu sei bravo, hai una grande esperienza, com'è possibile che non ti dia da fare?». Lui mi ha risposto: «Capacità 100 per cento, voglia di lavorare 50 per cento... la media fa 75». Ci sono rimasto di stucco, come dargli torto? Così me lo sono tenuto. Comunque licenziare è sempre stata una gara dura, perché bisogna andare in causa e non si finisce mai, nemmeno quando hai tutte le buone ragioni di questo mondo per farlo».

E di ladri?

«Sì, ho avuto anche dei furti "industriali". Il caso più eclatante è quello di un dipendente dell'ufficio tecnico che passò i progetti dei nostri impianti asettici ad un'azienda concorrente poco prima di andarci a lavorare. Una volta lasciata Procomac, aveva chiesto ai suoi ex colleghi alcune informazioni e mi insospettii, visto che voleva dati e spiegazioni su processi di cui non si era mai occupato. Così mi rivolsi ai Carabinieri e alla Guardia di Finanza, che fecero un'ispezione nello stabilimento della concorrente. I miei timori vennero confermati. Si è trattato sicuramente di un caso limite, ma abbiamo visto anche questo».

I sindacati sono veramente un problema?

«Ho sempre avuto un rapporto buono e collaborativo con i rappresentanti dei lavoratori. Chiaro è che devono essere di parte, ma per quel che